

INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor
Francesco Di Giulio fu Damiano.

Prezzi da convenirsi

ESCE OGNI DOMENICA

L'UNIONE

Organo settimanale dei Partiti Popolari

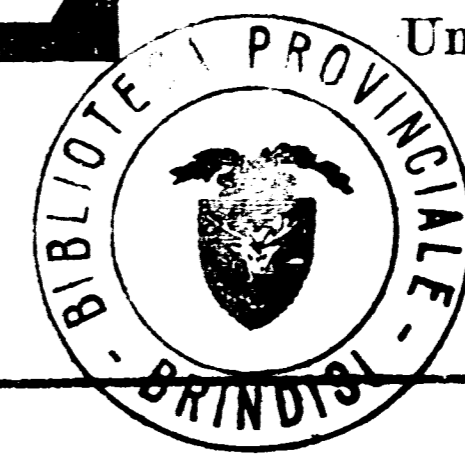
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2

= Sostentore anno L. 10 =

Estero: anno L. 8

Un numero Cent. 5 — arretr. Cent. 10



REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO, 39

Il nostro egregio e amato direttore, Avv. Felice Assenato, è stato colpito da recente sciagura domestica.

L'ottima gentildonna Maria Emmanuël, madre affettuosa della sua distinta signora e donna di preclari virtù, da poco venuta a Brindisi per rivedere le sue care figliuole, cessava di vivere la mattina del 9 corrente, dopo breve malattia.

Il lutto del valoroso direttore dell' "Unione", è anche lutto nostro, e la Redazione del giornale, legata da fraterno affetto e da vincoli di fede col suo attivo e intelligente capo, conferma in questa triste circostanza tutta la sua devota solidarietà, inviando a lui, alla sua diletta compagna, ai cognati e alle cognate i sensi del più vivo e sincero cordoglio.

LA REDAZIONE

Ingenua diffidenza

L'esposizione finanziaria fatta dal Sindaco nella seduta del 31 ottobre resterà, sotto un doppio rispetto, memorabile negli annali della nostra vita amministrativa. Il grave documento, da una parte determina la natura dell'eredità trasmessa dalla vecchia alla nuova amministrazione, dall'altra fissa il punto da cui questa piglia le mosse, per procedere in armonia e non a ritroso dei tempi. Non si può negare che l'oscura prospettiva d'un deficit veramente enorme è tutt'altro che rassicurante per noi; e, se non fosse una giustificata fiducia nella preparazione e ben nota capacità di chi presiede alle sorti del paese, ci sarebbe più del bisogno per abbandonarsi al più sconsolato pessimismo. Comunque, arduo è sempre il compito di quest'amministrazione incalzata dal bisogno di chiudere prontamente la larga falla del disavanzo, e dall'impegno di provvedere ad una durevole consistenza ed elasticità del bilancio.

Innanzi a così difficile e complesso problema un'altra amministrazione si sarebbe tolta d'impaccio con un mezzo semplicissimo: imposizione di nuove tasse e inasprimento delle vecchie. Ma un partito così spiccio sarebbe non solo rovinoso, ma anche contrario agli impegni as-

sunti col paese, e va da sé che il capo rispettato a autorevole delle forze popolari non dovesse prenderlo neppure in discussione. Conveniva perciò cercare un'altra via d'uscita più proficua e meno irritante, tale insomma da offrire un innegabile vantaggio pel paese in genere e per le classi meno agiate in ispecie. Così è che nacque l'idea di procedere prima d'ogni altro ad un'accurata e diligente ricognizione delle principali fonti che somministrano linfa vitale alle nostre entrate, per vedere se ci fosse modo di assicurare al bilancio maggiori attività con una più razionale sistemazione dei molteplici cespiti comunali. Quell'esame, fatto con scrupolosa valutazione dei più importanti coefficienti del bilancio, portò alla constatazione, che se agli interessi del paese presiedesse un più rigido criterio amministrativo, una grandissima parte dell'attuale contributo cittadino non andrebbe malamente distratto, ma si riverserebbe ad effettivo vantaggio di tutto l'organismo finanziario.

Data questa constatazione, nessuno potrà in coscienza rimproverare agli uomini preposti alla cosa pubblica l'onesto proponimento di esigere dai vari cespiti ciò che in effetto rendono. Molto opportunamente il sindaco, nella prima seduta della sessione autunnale, ebbe a far notare, fra il muto stupore del consiglio e del pubblico, lo strano fenomeno che presenta il nostro bilancio di avere un canone daziario pari a quello di circa un ventennio addietro, nonostante la popolazione fosse cresciuta d'un buon terzo e tutti i consumi del doppio per le migliorate condizioni e abitudini di vita. E non ci sarebbe proprio bisogno d'uno studio speciale per convincersi che la massa dei contribuenti oggi dà effettivamente più di quello che il bilancio non riceva. Conviene quindi cercare il mezzo di riversare nelle arterie della comunità cittadina il miglior sangue del suo cuore; e, se la legge sancisce condizioni tassative per raggiungere un beneficio di così eccezionale importanza, sarebbe antipatriottico tirarsene indietro. Solo è doveroso che l'Amministrazione pensi a salvaguardare gli interessi cittadini, riducendo ad una pura formalità gli effetti di quelle condizioni, in modo che il merito delle rinvigorite entrate comunali si debba in sostanza attribuire ad un'operazione piùabile che veramente onerosa.

Se i critici dell'attuale indi-

rizzo amministrativo volessero spogliarsi dell'incomoda prevenzione di parte, dovrebbero lealmente riconoscere che, all'infuori di questa soluzione, non potrebbe esserci un'altra capace di assicurare al bilancio un maggiore introito di più che centomila lire annue col lievissimo contributo di pochi favoriti dalla fortuna e con indiscutibile vantaggio di tutti. Talchè i tentativi di bizantinismo dialettico, per togliere importanza ai propositi riformatori della nostra amministrazione, non servono che a documentare una volta di più l'ingenuità di chi crede farsene un'arma di partito. E difatti è ingenuità supporre che gli autori del nuovo piano finanziario non ne abbiano prevedute tutte le possibili conseguenze e pensato alla difesa dei molteplici interessi cittadini e dell'erario comunale con mezzi adeguati ed efficaci, giacchè in materia che tocchi alla legittima salvaguardia del bene pubblico e dell'utile privato, un buono amministratore non deve mai perdere di vista il precetto: *Unum facere et alterum non omittere.*

Riportiamo dal *Giorno di Napoli dell'11 corr.* il seguente articolo di attualità del nostro redattore Alberto Chirico.

Occhio a Brindisi

E' una verità incontrastabile che, allorché gli interessi di una regione sono ben difesi e salvaguardati dagli Enti e dalle rappresentanze politiche che sanno imporsi al Governo centrale si è ben sicuri che da parte del Governo medesimo non si risparmianno tutte le agevolazioni ed i favoritismi, anche quando ciò dovesse tornare a danno di altri. La infausta epidemia colerica che va visitando le fertili e ridenti regioni di Puglia, sino a quando si è limitata a dolere centri di poca importanza, ha fatto sì che il più rumoroso allarme fosse sparso per il mondo e con premura affrettata si son dichiarati centri infetti.

E sta bene; su ciò non ci permettiamo fare osservazione di sorta, e riteniamo anzi indispensabile che così fosse fatto. Ma ciò che non troviamo assolutamente commendevole, è il fatto verificatosi, allorché l'epidemia si è sbizzarrita a visitare anche i centri così detti evoluti ed importanti delle nostre stesse regioni. Abbiamo visto allora verifi-

carsi il fenomeno diametralmente opposto, e mentre il morbo recideva in dette centri quotidianamente molte vite umane, le autorità governative avevano forse la consegna di russare; i bollettini ufficiali nulla registravano, e tutta la stampa coalizzata giurava che ivi si crepava di salute, e che la sanità pubblica era supremamente ottima.

Senza tema di errare, affermiamo che questa ufficiale menzogna è stata la causa diretta, per cui la epidemia colerica non si è potuta restringere, ed ha avuto invece agio di essere portata in giro, e propagata per altre regioni del regno. E' appunto perciò, che agli interessi locali di qualche città si son sacrificati la sanità e gli interessi di altri paesi. Noi registriamo i fatti.

Mentre ben da tre mesi il colera serpeggia nelle Puglie, Brindisi, che pure ha continui contatti per l'importante traffico con i paesi colpiti, si è mantenuto immune dalla infezione, grazie alle attive misure profilattiche adottate dal Comune, ed allo innato sentimento di pulizia della popolazione.

Ma, ciò non poteva esser visto di buon occhio dalle consorelle pugliesi, onde, alla prima voce di due casi sospetti, immediatamente è stato dato l'allarme, ed i bollettini ufficiali hanno elencato il nome di questa città fra i centri infetti.

Eppure, i responsi per i detti due casi son risultati negativi, quindi ingiustificata la condizione in cui si trascina questa città i di cui interessi, si sono ormai gravemente pregiudicati.

Non aspettiamo che vedere issata sul porto la bandiera gialla perchè l'opera di demolizione sia completa, quando si consideri che Brindisi dal porto trae il cospicuo maggiore della sua economia!

Ora di grazia, quale sollievo potrà arrecare il più o meno generoso sussidio che il governo potrebbe concedere? È doloroso il fatto per sé stesso, e non ci è possibile considerare quali le conseguenze che potranno derivarne, quando la cittadinanza non si sente disposta a subire supinamente una condizione così dannevole.

Sarebbe giusto che a Brindisi fossero concentrate da parte del Governo tutte le forze profilattiche per una continua e vigilante difesa da ogni possibile invasione di epidemie, dato che essa è l'unico porto d'Italia in contatto diretto con l'Oriente, dalle cui contrade possono facilmente ar-

rivarci morbi pericolosi sia per le numerose carovane di gente, sia per le merci che dalla Grecia, dalla Russia, dalla Turchia, dall'Asia Minore e perfino dai più lontani porti dell'Estremo Oriente e dalle Indie qui pervengono. Ma che senza consistenti ragioni, si dichiari infetta una città per far comodo ad altre che vedono di mal occhio il suo continuo sviluppo dei traffici e del commercio portuale; ma che si costringa con tanta facilità tutta la vita di un centro importante non solo per sé stesso, ma anche per una intera regione che ad esso fa capo e per lo scambio e per il traffico dei prodotti, è cosa addirittura riprovevole e dolorosa!

Occorre provvedere, e con quella urgenza che il caso richiede, poichè molti interessi sono legati alla nostra città, interessi che pregiudicati con tanta facilità e sacrificati all'egoismo campanilistico, possono esser causa di danni non lievi per lo svolgersi dei traffici, e per la economia di intere regioni.

Sappia perciò il governo di Luzzatti prenderlo in considerazione, e regolare con animo sereno le cose, e si convinca una buona volta che non tutto il Mezzogiorno d'Italia può essere governato con la politica stile De Bellis.

Ninnoli e cianfrusaglie

Brindisi nell'Arte o l'Arte in Brindisi

Una coscienza critica evoluta che d'arte s'intendesse e ragionasse e discutesse, che nel frequentare assiduamente teatri primari potesse dal gusto raffinato trarre giudizi severamente esatti, che per profonda e sicura conoscenza del palcoscenico sapesse giustamente valutare l'artista, ammirarne e farne ammirare gli sforzi di lui e le vittorie riportate su difficoltà ed ostacoli, in Brindisi, a dir vero, mancava.

Ma ecco d'un tratto levata nei campi dell'arte la bandiera con la testa di cervo e le colonne, e la nostra città sorgere a novella vita. Sentite come si scrive su *La Maschera*, di Napoli, diretta dal Pagliara, d'un giornale artistico-teatrale (?) che sarebbe da stamparsi in Brindisi:

OH, I CARI GIOVANOTTI!

« Un nostro amico di Brindisi ci invia la circolare-programma di un nuovo periodico d'arte e di teatro che dovrebbe veder la luce in quella città. Lo strano — naturalmente — non sta in ciò: ma nel titolo di quel giornale, *La Maschera* — I giovani ardimentosi non hanno pensato a noi: si sono dimenticati dell'esistenza della nostra *Maschera*, che ha sei anni di vita. Essi — sin dal primo momento — mostrano così la grande conoscenza che hanno del nostro mondo teatrale, e la ignoranza d'ogni più elementare riguardo e rispetto giornalistico. Noi intanto, per ogni buon fine — teniamo a far noto che tra noi e quel giornale non esiste alcun rapporto, e che diffidiamo tutti coloro, che senza una speciale nostra autorizzazione, si avvalgono del titolo del nostro giornale per raccogliere abbonamenti, pubblicità ecc.

E tanto anche perchè gli ardimentosi giovanotti brindisini abbiano la prudenza di evi-

tare a se stessi qualche noia poco..... gradita. » (La Maschera a. VI num. 26 del 6 nov. 1910.)

E sentite ancora La Ribalta, anch'esso di Napoli, del numero 31 del 5 nov. (anno VIII.):

BRINDISI È SALVA!

« Alcuni giovani di Brindisi hanno avuto la felice idea di fondare una gran Rivista Artistica - teatrale quindicinale per la difesa degli interessi artistici. In una circolare che hanno diramata si legge che: gli artisti e le imprese godranno (!) tutti i benefici di cui saremo prodighi (sic!), ed i nostri corrispondenti (ah!, ah!) godranno di tessere e provvigioni sulla pubblicità ed abbonamenti.

Viene il dubbio: le tessere saranno sulla pubblicità? le provvigioni sugli abbonamenti? O le provvigioni saranno sulle tessere e queste sugli abbonamenti?

Il problema è arduo, e certamente il Governo se ne interesserà. E la circolare continua: « Se si considerano i nostri sforzi per la mancanza assoluta nelle Puglie di una rivista di tal genere, è necessario un piccolo sforzo (Aniello Mele sta in attesa!) materiale: domandiamo perciò a tutti gli artisti, imprese ed agenzie teatrali, ai nostri cooperatori e compagni di lavoro un piccolo sacrificio, cioè l'abbonamento sostenitore per un anno (!) alla Rivista, in L. 5,00. Carissimi amici, pensate all'importanza (altro che) della nostra iniziativa e non esitate a mandare la qui acchiusa adesione. »

La trovata, non c'è che dire, è..... buffetta anzi che no. E sarà divertente attendere l'attuazione, che, se avverrà, risolverà un altro grave problema, dopo quello dell'acqua, a favore delle Puglie. E sapete come si chiamerà la rivista? La Maschera!

« Collega Pagliara, sei morto!... »

(Che ve ne pare?)

Dopo tutto questo io non credo, o almeno voglio sperare, si avrà la sfacciataggine di pubblicare un giornale artistico siffattamente accolto.

Oh! che forse dimentichiamo di trovarci in Brindisi?

Rientrate in voi, eritici d'arte che molto probabilmente, avete a stenti, forse, strappata una licenza ginnasiale o tecnica comunque, che, quasi certamente, non sapete nè pur scrivere una lettera commerciale; rientrate in voi, tornate alle vostre consuete occupazioni: l'arte sentite me, non è per voi.

Che se mai poi ostinate nei vostri propositi, ebbene fate pure per rider bene c'è bisogno di buffoni.

G. C. Abba.

G. C. Abba è morto. L'anima del rapsodo guerriero, che da Quarto a Milazzo, sul Volturno, a Bezzeca, ai colpi dei regi offese bersaglio il proprio corpo; che fra una carica alla baionetta, coronante una nuova vittoria, lo squillo d'allarmi, richiamo ed incitamento a nuovi pericoli, trovò sotto la teuda tempo e spirito e mente per fermare sulla carta nitidamente, elegantemente, veridicamente, sopra tutto, le vittorie e le glorie di quel pugno d'eroi suoi compagni; che di contro alla scompostezza di vita, cui s'abbandonarono buona parte di quelli che indossarono la camicia rossa, in silenzio, modestamente, visse non altero mai delle medaglie che, silenziosamente anch'esse, aveva guadagnato; l'anima del gariboldino è passata anch'essa di là dal gran fiume, e s'è ricongiunta a quella del Generale. E il Generale, ancora una volta, si trarrà presso del suo aedo a sentirsi ricantare le gesta.

Come si sa proteggere l'arte Nazionale in Spagna

La società degli Amici dell'Arte di Madrid ha aperto un concorso per compensare l'autore del migliore progetto di facciata per un palazzo che sia, sotto ogni rapporto, di stile architettonico puramente nazionale.

A Siviglia sono esenti da tasse tutti i proprietari di immobili in stile prettamente locale.

Marguile

Teppismo politico

Dal nostro confratello Il Tribuno Sarentino abbiamo rilevato l'atto inconsulto compiuto dalla maggioranza consiliare del Comune di Lecce contro la battagliera opposizione del blocco popolare, dichiarando nulla la elezione a consigliere del repubblicano Avv. Vincenzo Morea.

Si assomigliano tutti questi rignorotti prepotenti, ai quali purtroppo ancora è affidata la direzione della cosa pubblica nel mezzogiorno.

Essi male sopportano il rigido controllo delle minoranze popolari, e non tollerano che nei Consigli dei Comuni

e della Provincia si spanda libera la voce di protesta contro il mal governo della cosa pubblica.

Sono insopportabili, e vogliono assoluto ed incontrastato il loro dominio.

Ogni mezzo atto a sopprimere l'avversario è per loro buono: non si preoccupano della illegalità dei loro atti, perchè contano sull'aiuto demoralizzatore del governo a mezzo dei Prefetti, tanto meno si curano della pubblica indignazione, perchè sanno di potere contare sulla apatica indifferenza del nostro popolo, il quale, passata l'ira del momento, tutto dimentica.

Le maggioranze costrette ad abusare della loro forza numerica per tenere lontano il nemico, i partiti politici che sono ridotti ad usare di mezzi teppistici per sopprimere l'avversario, non hanno più ragione di vita.

Questo dovrebbe intendere la democrazia tutta della Provincia, la quale dovrebbe ormai scuotersi ed organizzarsi in un solo fascio per resistere e reprimere le sopraffazioni della reazione clericale, che domina spavalda ed impudente nei comuni e nella provincia.

Vorrà la democrazia raccogliere il nostro grido, e provvedere ad un lavoro concorde di preparazione e di lotta per abbattere le ultime trincee edella clericanaglia dominante?

Tale è il nostro voto, che da militi devoti e costanti lanciamo alla democrazia della Provincia, augurando che valorosi ed abili condottieri vogliano raccogliercelo.

Comunque i nostri amici di Lecce, così valorosi e combattivi, accolgano la nostra solidale protesta contro l'indegna, volgare sopraffazione.

CASE POPOLARI

Di questo importante problema, molto si sono intesessati gli economisti, allo scopo di mettere un argine all'allarmante ed ormai impressionante rincaro delle pigioni, rincaro essenzialmente risentito dalle classi lavoratrici, che dal pagamento del fitto vedono assorbite la maggior parte delle loro risorse. Su questo anzi è inutile intrattenersi a lungo, non essendovi pigionante il quale non sappia a quali amare sorprese non è fatto segno da parte dei padroni di casa che di anno in anno con un crescendo sbalorditivo, e spesso inumano gli impongono nuovi aumenti.

Nè parliamo delle condizioni di ambiente, in cui è costretta vivere la massima parte della popolazione, conoscendo ognuno come di un qualsiasi piccolo vano, in cui nella maggior parte dei casi è costretta una numerosa famiglia a svolgere tutti i bisogni della vita, si paghi una pigione che varia dalle dodici alle quindici lire mensili.

Di quanti mali sia origine questo fatto determinato, sarebbe lungo trattare e sconfinerebbe dagli scopi del nostro articolo; il quale non si propone di trarre argomentazioni scientifiche che sono invece oggetto di seri studi da parte di eminenti sociologi.

Non è però ozioso ricordare che la questione delle case per le regioni accennate poco prima, è oggi più che mai una delle più gravi piaghe che affligge la società.

L'aumento della popolazione sproporzionato all'ambiente, la sperequazione fra il numero degli abitanti e non abitanti, determinano appunto quelle condizioni tristi in cui è costretta svolgersi e svilupparsi la vita del popolo.

Guardando infatti la questione nei suoi particolari, noi vediamo anzitutto il disastro che arreca al limitato e quasi sempre misero bilancio economico del lavoratore l'esorbitante pagamento delle pigioni.

Da ciò privazioni, ristrettezze promiscuità di vita, affollamento di individui in ambienti ristretti e malsani,

e consecutivamente assoluta assenza dell'igiene, inevitabile corruzione dei costumi.

Ed ecco le miserie materiali e morali del popolo.

Materiali, per ragioni economiche e per ragioni di igiene, perchè le condizioni pessime di ambiente diventano la causa determinante di ogni male, di ogni morbosità che avvelena l'organismo umano.

Morali, poichè la promiscuità, l'affollamento di individui di diverso sesso in ambienti unici, diventa fonte di corruzione e di depravazione.

Curare tutti questi mali è dovere di ognuno.

Ed è perciò che le Amministrazioni Comunali che hanno a cuore gli interessi dei loro amministrati, hanno anzitutto rivolto la loro opera e la loro attività alle costruzioni di case popolari, in cui con ambienti sani, igienici puliti, il lavoratore o l'impiegato trova senza sottostare alla gravità delle alti pigioni, l'ambiente che gli conviene.

L'interessante questione delle case popolari e uno dei principali problemi che preoccupa la nostra Amministrazione, le quali si è data già allo studio, sperando poter subito venire innanzi al paese con piani concreti, per una pratica e pronta risoluzione.

Certo le condizioni disastrose del nostro Bilancio, sono di grande ostacolo all'attuazione delle riforme che la città nostra reclama, e tutto quanto è una formale promessa ed un programma di partito, viene così ad essere ritardato nel suo effettuarsi.

Ma tutta la fiducia noi riponiamo nei nostri amministratori attuali, e siamo certi che con la loro attiva opera, sapranno superare i tanti ostacoli, per quanto ardui, creati da coloro che li precederono nella pubblica amministrazione, e che lasciarono dietro di loro sì doloroso strascico.

È dato che la questione dell'edilizia è urgente e si impone; dato che il continuo aumentare delle pigioni, è un fatto impressionante, e che non può trovarsi altro rimedio di fronte alle esigenze dei proprietari di case ed allo accrescersi della popolazione, ci permettiamo esortare la nostra Amministrazione Comunale, acciò voglia ad altri problemi, anche gravi che ha da risolvere, anteporre questo delle case popolari, sì che possa nel minor tempo possibile diventare un fatto compiuto.

ALDO LIENO

IL COLERA

Per certuni maldicenti di professione è stata l'occasione propizia questa di trarre il miglior modo per montare una parte della cittadinanza - e specialmente quella meno colta, superstiziosa e per natura retriva - e schizzare tutto il veleno e l'odio contro l'attuale amministrazione comunale popolare, censurandone i provvedimenti in occasione del morbo che, nuova sciagura, colpisce il nostro mezzogiorno.

In questa occasione, in cui gravi responsabilità incombono su funzionari e su amministratori, occorre giudicare non con l'acredine partigiana, ma far prevalere la logica, l'esame oculato delle condizioni, ispirandosi ai dettami della scienza e delle regole amministrative in specie.

Quando in molte città del Regno, ad impedire il diffondersi del bacillo colerico, si sono spese molte migliaia di lire in opere di disinfezione, e a queste i cittadini hanno assistito calmi e plaudenti, non solo, ma facendo a gara e cooperandosi a ripulire le abitazioni e ad estirpare certe cause d'infezioni, qui a Brindisi - cui premeva più d'ogni altra l'immunità - i nostri rapporti con l'estero, per non spezzare le relazioni commerciali e per non affliggere

la classe operaia di maggiore indigenza accrescendo la disoccupazione - qui a Brindisi dico, si è trovato a ridire per quei pochi ettolitri di calca al giorno che si spargono per le vie, per certe ordinanze che sono apparse dragoniane e fuor di luogo, per esser vistisi in giro per i tuguri e nelle case anche le più misere del popolo i consiglieri Comunali a raccomandare la pulizia, l'imbianchimento e l'osservanza delle più elementari norme dell'igiene.

Ciò sta a significare che altamente sentesi il compito di amministratori degli interessi cittadini, e che si sacrificano energie, purchè il popolo sia salvo e per nulla sia interrotta la quotidiana attività sotto tutti i riguardi.

Nello stesso modo con cui biasimammo la notizia propalata dai giornali di essere cioè Brindisi infetta, e indignati protestammo al Governo chiedendo riparazione, altrettanto stigmatizziamo i denigratori soliti di occasione, i veri e propri nemici del paese nostro, quelli che col loro contegno divulgano notizie strampalate e vogliono il colera.

I cittadini debbono essere sereni nell'agire e nel giudicare in un momento in cui non si debbono - per l'interesse collettivo - far preponderare gli sfoghi partigiani, non bisogna trascurare l'adempimento di quelle norme raccomandate dai sanitari, non bisogna impressionarsi di certi provvedimenti assolutamente precauzionali e che l'occasione richiede, senza ribellarsi, senza dare spettacoli selvaggi, ma essere popolo civile, come civile è la nostra educazione tradizionale.

Solo così Brindisi si conserverà immune e scongiurerà gli attentati del microbo colerico.

Nella scienza e nella vita

All'amico prof. Lorenzo Monaco

Dio è, tutto il resto esiste e fu creato da lui in un momento di buon umore per dilattare l'opera ultima e la più perfetta della sua creazione, l'uomo, e tanto perfetta che la fece ad immagine e similitudine sua. E qui sorge la prima e grave questione teologica: l'uomo è creatura di dio e emanazione di esso? Il Concilio vaticano del 1869 dichiarò anatema chiunque avesse detto l'anima umana emanazione di Dio, e per noi basterebbe questo anatema per farci ritenere vera l'opinione, essendo uso della Chiesa romana di far riflettere la verità circondandola dell'aureola della sconmunica; ma, abituati come siamo al ragionamento, non vogliamo abusare di questo e facendoci scortare dalla ragione, esaminiamo un momento le sacre scritture.

Dio nel sesto giorno prese dell'argilla, la plasmò e col suo alito l'anima insuffandogli la vita. Questo è scritto e non si può smentire. Ora l'alto che animò la prima argilla faceva parte o no di dio? e se ne faceva parte, l'uomo non è emanazione di esso?

E che l'alto sia parte del corpo che lo emette lo dimostra la fisiologia, poichè il corpo che ispira l'aria atmosferica per ossidare il sangue, in cambio emette acido carbonico, vapore acqueo ed altro, che lo stesso sangue ha preso dei nervi, dai muscoli, dai tendini, delle ossa, da tutti i tessuti insomma, nei quali avevano preso parte alle funzioni da questi compiute e dopo rifiutate; l'alto avea quindi fatto parte del corpo da cui viene emesso. E se l'uomo è emanazione di Dio, perchè non ha tutti gli attributi della perfezione che ha l'emanatore? qui si potrebbe rispondere: l'uomo non può essere perfetto, proprio perchè l'alto è sostanza di rifiuto del corpo, che lo emette e quindi impuro; ma io non voglio paragonare Dio e l'uomo, il creatore e la creatura, l'emanante e l'emanato, per me la ragione è ben altra e la dirò altrove: nè l'alto e

messo da Dio poteva essere impuro, 1. perchè una sostanza immateriale non può avere impurità; 2. perchè un essere perfetto non può contenere in sé che parti perfette.

Quale strano aggroviglio di cose.

E domandiamo ancora: può una sostanza immateriale animare una sostanza materiale? mi si risponderà:

Dio infinitamente onnipotente poteva tutto fare. E sia pur concesso che la psiche umana sia emanazione di Dio, e non una funzione fisiologica, ma allora, come legittima conseguenza, ne viene che come tale tutti gli uomini dovrebbero essere uguali a Dio e simili a lui, ed eguali fra loro, nessuna variazione di forma, nessuna gradazione d'intelligenza dovrebbe esservi e l'argilla primitiva intanto si mosse e si muove in quanto così piacque e piace al creatore, una sarebbe l'anima di tutti gli uomini e non tante, e poichè è l'anima che muove tutte le azioni umane, le intelligenze dovrebbero essere tutte eguali, non solo, ma ne segue che l'uomo per tanto agisce per quanto l'alto animatore lo fa agire.

E la responsabilità umana dove va a cadere? ed il libero arbitrio? Ed i tre regni dei morti da assegnarsi secondo la bontà, la mediocrità, la malvagità, quale necessità avrebbero di esistere? Se è l'anima, emanazione di Dio, che muove tutte le azioni umane, perchè questo diverso trattamento? Ed ancora: quale la necessità delle diverse manifestazioni intellettuali, dall'imbecille all'uomo di genio, comprese tutte le gradazioni fra questi due estremi?

Che cosa risponde la fede? Dov'è l'impotenza nello investigare e spiegare le cose? nella scienza o nella fede?

La scienza non è impotente, essa ricerca e sempre ricerca, ed al pensiero di tutto conoscere senza alcuna pena, come pretende la fede, essa dice con Lessing, « se un essere onnipotente, tenendo in una mano la verità e nell'altra la ricerca della verità, mi dicesse: Scegli! io gli risponderai: o essere onnipotente, conserva per te la verità e lasciami la ricerca della verità. »

La scienza deve sempre ricercare la verità, e se un'ora verrà in cui questa si sarà completamente svelata all'uomo in quell'ora medesima, che segnerà l'apogeo dell'intelligenza umana, comincerà l'inerzia di questa e quindi la parabola discendente rapidamente verso la morte.

(continua)

Dott. Francesco Padalino

Cattedra Ambulante d'Agricoltura pel Circondario di Brindisi

Invito al pubblico per avvalersi dell'opera della Cattedra.

La stagione invernale è adatta per un assiduo insegnamento agricolo ai contadini, la successiva primavera è opportuna per esperimenti e istruzioni in aperta campagna. Perciò sino d'adesso ricordiamo a quei proprietari che con sapienti migliori aspirano ad aumentare la rendita dei loro terreni, che il personale di questa Cattedra è sempre a disposizione per prestare gratuitamente l'opera sua sopraluogo.

Possono pure valersi di quest'opera i Comuni, le Opere pie, le Cooperative agricole e le Associazioni popolari d'ogni genere, sia nell'interesse del pubblico o dei soci, sia per la razionale sistemazione dei loro patrimoni.

Il fine che si propongono le cattedre d'Agricoltura, con le istituzioni che ad esse fanno capo, è di alto interesse privato e pubblico: e poichè l'Amministrazione provinciale con lodevole slancio e col concorso del Ministero di Agricoltura, ha dato ad esse grande impulso e assegna per il loro funzionamento una ragguardevole somma annua così sarebbe deplorabile e dannosa infingardaggine dei privati e de...

ministrazioni locali il non giovare di così nobile incoraggiamento ed aiuto. Dal canto nostro abbiamo sempre procurato e procureremo di corrispondere con un'azione meditata e pratica alle necessità dell'agricoltura locale per conseguire il fine ultimo della nostra propaganda, il quale va a confondersi col maggior tornaconto e col maggior benessere degli agricoltori proprietari e coloni.

L'azione della Cattedra può svolgersi con questi mezzi;

1. — Conferenze di agricoltura, economia cooperazione, industrie agricole, specialmente per i proprietari, per le Associazioni agrarie e per maestri elementari;

2. — Corsi di lezioni teoriche-pratiche ai fattori, contadini, ecc.;

3. — Esercitazioni pratiche di potatura e d'innesto con distribuzione di premi di oggetti e rilascio di certificati ai migliori frequentatori;

4. — Prova di macchine e attrezzi agricoli moderni;

5. — Esperimenti sull'efficacia dei concimi chimici e dei vari metodi di coltivazione; sulla difesa delle piante dalle malattie; sulla opportunità di coltivare talune nuove varietà di cereali, ortaggi, foraggere; con distribuzione gratuita di concimi ecc.;

6. — Studio di progetti per migliorie agricole, impianto di rotazioni agrarie, sistemazione dei terreni costruzioni di fabbricati rurali in determinati poderi e tenute;

7. — Organizzazione e progetti di società cooperative di agricoltori, per acquisti o vendite collettive, per operazioni di credito agrario, per l'esercizio di industrie agricole e affini.

8. — Impianti di stazioni di monta sussidiate, e acquisti collettivi di bestiame

9. — Distribuzione del giornale popolare mensile « Il bollettino della Cattedra » a L. 2 l'anno; e di opuscoli propaganda gratis;

10. — Iniziative per Fiere-esposizioni di bestiame o di prodotti agrari nei Comuni e mandamenti, e iniziative diverse d'interesse generale.

Coloro che vogliono valersi della nostra Cattedra Ambulante non devono che farci sapere in quale epoca e quale azione nostra desidererebbero fosse esplicata nelle rispettive contrade, e le loro proposte saranno nel modo più rapido e più completo assecondate nei limiti delle responsabilità di tempo e di personale.

Colgo l'occasione per inviare ai nostri agricoltori, che seguono ed incoraggiano l'opera della Cattedra, cordialissimi saluti.

12 Novembre 1910

IL DIRETTORE

Dott. G. D'Ambrosio

CRONACA

Partenza di torpediniere

Veniamo informati della prossima partenza della squadriglia delle torpediniere e dello stazionario Vettor Pisani. Perchè non si generi equivoco sul significato di questa partenza, è bene avvertire che essa era già stata predisposta da tempo a scopo di esercitazione, e non è affatto un provvedimento dell'ultim'ora, consigliato da un ingiustificato allarme sulle condizioni sanitarie di Brindisi. Una simile ipotesi, oltre a risultare dannosa ai nostri interessi commerciali, suonerebbe offesa ai bravi ufficiali e soldati che, educati alla scuola del dovere, non sanno che sia disagio e sacrificio. Sicchè, cessato il giusto motivo della temporanea assenza, ci sia consentito sperare, che le torpediniere e l'incrociatore rientrino senz'altro in residenza a sfatare possibili voci tendenziose, che non mancano di fiorire in certe circostanze.

La "Vettor Pisani",

accolta dalle solite manifestazioni di cordialità e di simpatia da tutta quanta la cittadinanza, è tornata a prendere il suo posto nel porto interno la mattina dell'8 p. p. dopo essersene per breve allontanata.

Una fortunata invenzione

L'invenzione del colera a Brindisi, senza bisogno d'essere brevettata, ha avuto una singolare fortuna in casa e fuori. Il servizio di *reclame* e di pubblicità ci vien favorito gratuitamente, mercè l'opera disinteressata di certi valentuomini, nostri cordiali amici. Non sappiamo se il sindaco di Taranto conservi ancora la febbrile attività dei giorni scorsi nella propaganda della suddodata invenzione; in ogni modo sentiamo il dovere di segnalare un altro prezioso acquisto, il medico di Porto.

Questo signore, a quanto ci vien riferito, l'altro giorno, per sua bontà metteva in guardia il comandante d'un piroscalo del Lloyd contro il pericolo di caricare merce a Brindisi, a causa del colera; e quel comandante, com'era naturale, si rifiutò di ricevere un carico già pronto per l'imbarco. Anche i viaggiatori si allarmarono non poco, e fu tanta la paura del contagio, che taluni non vollero ricevere il resto delle mancie dalle mani dei facchini.

Ora, che ciò avvenga per precise istruzioni superiori, è cosa che, oborto collo, bisogna accettare con rassegnazione; ma che una simile iattura debba dipendere da una parolina detta all'orecchio d'un comandante credenzione caccaciano, è fatto che non può passare senza protesta.

Le scuole

Giusta le disposizioni governative le scuole in tutta la provincia, tranne che in Brindisi ed in Ostuni, si sono regolarmente riaperte il 9 p. p.

A Lecce, però, il R. Liceo rimane chiuso fino a tutto oggi, riaprendosi domani 14.

Quarantena

Un'altra vessazione, un altro sopruso che dobbiamo soffrire; dopo la Grecia, anche Alessandria d'Egitto sottopone le provenienze da Brindisi a quarantena di cinque giorni. Ma questo è troppo: non si tratta una città come infetta soltanto per voci infondate, insulse, che, anche quando fossero vere, son sempre voci, mentre comunicati ufficiali dichiarano ed affermano precisamente il contrario.

E si rimedierà anche a questo.

Gabinetto batteriologico

Funziona inappuntabilmente sotto la direzione del valente dott. Monticelli il gabinetto batteriologico, donde tutti i cittadini, potranno raccogliere il risultato scientificamente esatto ed incontrovertibile degli esami che si fanno indistintamente delle feci di tutti i morti e potranno, nell'istesso tempo i timidi ed i paurosi rassicurarsi pienamente sulla nostra salute.

Intanto inviamo un plauso sincero all'egregio dottore ed amico.

Per l'igiene degli alimenti

Rivolgiamo la nostra preghiera, che è preghiera di tutti, all'assessore del ramo acciò voglia provvedere alla eliminazione di certe indecenze che si verificano sulla piazza del mercato.

Intendiamo parlare dei venditori di trippa.

Costoro, vendono la merce tenendola in vasi luridi ed a bagno con acqua su cui galleggia uno strato verdognolo di sporcizia che al solo vedere si prova la nausea più ripugnante. Siamo sicuri che verrà subito riparato a tale sconcio ributtante.

Esortiamo l'Ufficiale Sanitario a voler accrescere la sua sorveglianza agli spacci di vino.

Il pubblico fa continue e insistenti lagnanze su questo genere perchè è messo in vendita adulterato.

Si provveda perciò e con tutta la urgenza che la gravità del fatto richieda, e in maniera che sia data una esemplare e salutare lezione a cotesti disonesti avvelenatori del pubblico.

Richiamiamo pure l'attenzione del funzionario suddetto, su tutti i negozi di generi alimentari.

Ultimamente il Sindaco emesse una ordinanza con cui si faceva obbligo ai venditori di generi alimentari di tenere opportunamente coperti i generi esposti in vendita, e ciò per la precipua e semplicissima ragione che fossero sottratti al pericoloso contatto delle mosche.

Assicuriamo che tale ordinanza viene osservata solo da pochi esercenti, mentre il maggior numero di costoro seguitano con i vecchi e poco puliti metodi di tener tutto alla mercè delle mosche e della polvere.

Scarico bestiame al porto

Ci rivolgiamo all'autorità competente perchè voglia provvedere allo spettacolo poco edificante e che settimanalmente ci si offre al Porto.

Intendiamo parlare dello scarico del bestiame che viene effettuato sulla banchina sia da Piroscali greci, che da altri piroscali, e riteniamo doveroso che tale sconcio abbia presto ad essere eliminato, provvedendosi che lo scarico sia effettuato in località più opportuna.

Ci auguriamo che la nostra voce non resterà infruttuosa.

Le grue sulla banchina

Con lo sviluppo del movimento di merci nel nostro porto, si rende insufficiente, e rispondente pochissimo ai bisogni, l'unica grue situata da quella parte della banchina verso la stazione porto.

Occorrerebbe fosse provveduto; con nuove macchine del genere da essere situate sui diversi punti della banchina, là dove maggiormente si concentra il lavoro dello scarico delle merci.

Tanto più oggi ne è risentito il bisogno, per la presenza qui dell'Artiglieria, la quale spesso deve sbarcare oggetti di grande peso.

Volgiamo quindi, a chi compete in nostra osservazione, perchè ne voglia interessare il governo.

All'Ufficio Postale

Raccomandiamo all'egregio direttore di quest'Ufficio Postale di voler evitare un inconveniente che di tratto in tratto si vien ripetendo allo sportello della distribuzione. Qualche impiegato destinato a quel servizio non contento di tener chiuso mezzo sportello, vi accosta l'altro - tenendolo perfino fermo con una cordicella - in modo che il pubblico deve stentare per farsi scorgere attraverso il breve spiraglio tenuto aperto.

Se qualche impiegato è troppo suscettibile ai raffreddori, noi non desideriamo il suo male; ma raccomandiamo che si provveda all'applicazione di controspartelli a vetri, che permettano al pubblico e agli impiegati di vedersi a vicenda.

Al "Verdi",

per due sere consecutive, mercoledì 9 e giovedì 10, strappò frenetici e fragorosi applausi reiteratamente al pubblico la troupe THE FREIRE con i giochi di forza in cui l'agilità e la destrezza delle loro membra s'affermava maestosamente. Ed il pubblico che per tutto lo spettacolo s'era più o meno annoiato, eccetto che pel melodista Tacci e per la Lina Franza che qualche cosa davvero valgono, sapeva loro ben grato e li remunerava con spontanei e sinceri segni di simpatia e di lode.

Ai bravi ginnasti vada anche il nostro plauso.

Ed il Sig. Garzia si propone di farci sentire qualche cosa di buono questo inverno!

Il Comm. Faleroni

in vece del Comm. Ravicini (un altro commendatore) da parecchi giorni se ne viene regolarmente ogni mattina in automobile da Lecce. Perchè? Mah! Viene ad ispezionare, com'è suo mestiere, le condizioni sanitarie della nostra Città. Ma se noi stiamo benone e dal colera ci ridiamo a crepapelle?

La salute pubblica

che che si voglia dire e vociferare da persone interessate, è più che ottima, magnifica.

Certamente le classi meno colte debbono impressionarsi e non poco nell'assistere a tutte le misure precauzionali che la previdente nostra Amministrazione Comunale con molto senno si affretta a prendere, ma niente di allarmante o di semplicemente anormale avviene nella città.

Sono stati naturalmente messi in giro i ricordi e le reminiscenze e le narrazioni di scene tragiche spaventose del colera dell'86, ma fortunatamente non hanno avuto altro effetto all'infuori di quello di far prendere da tutti chi più, chi meno, misure igieniche preventive, che sono sempre ottime.

E noi mentre deploriamo vivamente questo mettere in giro racconti per maggior parte esagerati dal numero di anni a cui risalgono, non possiamo non plaudire a quei cittadini che si preannunciano e non incitarli a continuare per bene loro e di tutti coadiuvando l'opera egregia della solerte Amministrazione comunale e di tutto il Consiglio.

Congratulazioni

Ci congratuliamo vivamente con la signorina Irma Poto, figlia dell'amico Giuseppe, la quale dopo essere riuscita prima tra i licenziandi di questa scuola Tecnica, ha preso parte al concorso per le borse di studio per le scuole Normali riuscendone vincitrice.

Con le congratulazioni facciamo i più sinceri auguri alla studiosa signorina.

Sicuri che da parte anche della nostra amministrazione non le mancheranno quelli appoggi, di cui ella si è resa meritevole.

Chi parte

Venerdì 11, p. p. alle 17,20, accompagnandosi con l'On. Pietro Chimenti partiva per Roma il Sindaco Dott. Barnaba.

Scopo del suo viaggio è d'interessare parecchi ministri di importanti ed urgenti questioni, riguardo la nostra città. Nel salutarlo, ci auguriamo che la sua attività, come fra noi è coronata da ottimi successi, così sia ricompensata colà dove egli si reca per il bene e nell'interesse di tutti i suoi concittadini.

Concorso nelle Poste

Il Ministero delle PP. TT. con recente decreto ha indetto un concorso a 100 posti di ausiliaria negli uffici telegrafici con l'annuo stipendio di L. 1200. Bisogna però notare che dei posti messi a concorso sono riservati:

a) metà alle ricevatrici e alle supplenti degli uffici di 2.^a e 3.^a classe che non abbiano oltrepassato l'età di 35 anni e abbiano data prova di lodevole ed effettivo servizio per lo spazio almeno di 3 anni.

b) un quarto alle vedove e alle figlie nubili d'impiegati e agenti dell'amministrazione postale, telegrafiche e telefonica che pure non abbiano oltrepassato il limite di età sopra cennato

c) un quarto poi a tutte le estranee che non abbiano superato il 25° anno di età.

Le domande in carta da bollo da lire 1,20, fatte all'indirizzo del Ministero delle Poste e Telegrafi, dovranno pervenire non più tardi del 15 dicembre 1910 alla direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi del capoluogo della provincia a cui le concorrenti appartengono.

Esami di procuratore

Gli esami teorici pratici di procuratore avranno luogo nei giorni 16 e 17 del corrente mese presso la Corte di Appello di Trani.

Le domande, assieme ai documenti necessari e alla tassa di L. 25, dovranno pervenire non più tardi del giorno 15 volgente alla Segreteria del Consiglio di Disciplina dei procuratori di Trani.

Avvisiamo

le classi lavoratrici, organizzazioni, leghe operaie, ecc. che il nostro giornale mette e disposizione le sue colonne, per tutte quelle comunicazioni che interessano la loro classe, potranno quindi rivolgersi alla locale Camera del Lavoro, la quale curerà di farci pervenire tutte le notizie, alle quali sarà data ampia pubblicazione.

Stato Civile

dal 5 al 12 Novembre 1910.

NATI 16

Maddaleni Augusto, Canario Vincenzo, Cigliola Francesco, Napolitano Ida, Quartucci Antonio, Semeraro Angelo Nicola, Romano Libertario, Nasini Nicola, Toscano Alba, Greco Damiano, Zuccaro Cosima, Minunni Antonio nato morto), Minunni Alessandro (nato morto), Lopez Antonia, Pasulo Antonia Galluzzo Domenico.

MORTI 21

Cipriani Domenico a. 78, bronco pulmonite, D'Alessio Andrea a. 77, malaria cronica, Ardito Silvio m. 3, catarro gastrico, My Oronzo a. 69, infezione malarica, Portolano Giovanni a. 46, alcoolismo, Ippolito Giovanni a. 43, malaria, De Tommaso Mario a. 74, emorragia cerebrale, Rossetti Caterina a. 36, emorragia per aborto, Socito Vincenzo a. 25, malaria, Vero Antonia, mancanza di vitalità, g. 14, Zito Cosimo a. 33, colica miserabile, Summa Anna a. 2, meningite, De Carlo Consiglia a. 81, marasma senile, Sgura, Carmelo a. 26, infezione malarica e pulmonite, Di Lecce Leonardo g. 32, atrofia infantile, Greco Cosimo a. 51, malaria, Pepe Natale a. 44, cecchia palustre, Cordella Giuseppe m. 1, meningite, Caputo Lucia a. 79, carcinoma epatica, Emmanuil Maria a. 64, infezione malarica e pulmonite, Minò Domenico a. 82, marasma senile.

PUBBLICAZIONI 9

Baglivo Cosimo a. 33, con Cesaria Maria a. 23, Gaudioso Adolfo a. 30 con Cavaliere Ippolita a. 20, Lezzi Giuseppe a. 33 con Mataniello Vincenza a. 27, Versano Luigi a. 28 con Egiziano Ambrosina a. 24, Minunni Alfredo a. 27 con Giorgino Maria Giovanna a. 28, Di Taranto Teodoro a. 20 con Calabrese Carmina a. 19, Mellone Cosimo a. 26 con Curiano Lucia a. 22, Massaro Arcangelo a. 36 con Achille Maria a. 29, Saponaro Cosimo a. 28 con Potentino Cosima a. 17, Tanzarella Titto Giovanni Maria a. 24 con Membola Dometilla a. 05.

MATRIMONI 8

Pasculi Salvatore a. 31 con Giacovelli Estera 30 Teopore Santo a. 21 con Pignatelli Angela a. 22, Candita Salvatore a. 25 con Dardi Elvira a. 38, Di Totaro Cosimo a. 22 con Cocciolo Pasqua a. 26, Dragone Giuseppe a. 34 con Tricarico Filomena a. 23, Galiani Pasquale a. 30 con Benvenuto Maria a. 15, Maellaro Vito a. 33 con Monego Giustina a. 33, Prudentino Cosimo a. 24 con Fasciano Maria a. 17.

Orario ferroviario

ARRIVI da LECCE

6,42 - 9,42 - 13,33 - 17,8 - 22,54

da BARI

4,35 - 6,55 - 11,30 - 18,42 21,52

da TARANTO

9,20 - 19,12.

PARTENZE per LECCE

4,45 - 7,10 - 11,40 - 19,20 - 22,3

per BARI

6,55 - 9,58 - 13,55 - 18,20 - 23,25

per TARANTO

7,20 - 13,43 - 17,35.

PIETRO CARROZZO - gerente respons

Tip: MODERNA - Brindisi 1910